

Val delle Lore, Lugo Vicentino, 01.03.1945

Nome del compilatore: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Val delle Lore Val del Fagaro	Lugo Vicentino	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 1 marzo 1945

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
6	6	0	0	6	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	6					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. Antonio Carollo Sajo di Antonio, cl. 22;
2. Domenico Carollo Grigolo di Giovanni, cl. 24;
3. Giovanni Carollo Grigolo di Giuseppe, cl. 27
4. Giuseppe Carollo Sajo di Antonio, cl. 24;
5. Giuseppe Carollo Grigolo di Giuseppe, cl. 27;
6. Silvano Carollo Sajo di Antonio, cl. 26.

Descrizione sintetica

Dal 1 marzo '45 la zona pedemontana dell'Altopiano dei "7 Comuni" è colpita da un nuovo rastrellamento che tocca soprattutto il territorio di Lugo, ma interessando anche parte del territorio di Fara e Caltrano. Alcune squadre partigiane della Brigata "Martiri di Granezza", del Gruppo Brigate "Mazzini", in stato di pre-allarme, trascorrono la notte del 28 febbraio in vari punti della Valle delle Lore e delle valli adiacenti.

Poco prima dell'alba del 1 marzo una squadra, accorgendosi del sopraggiungere dei rastrellatori, dà l'allarme. Subito dopo il primo scontro, il fragore delle armi sveglia di soprassalto 7 partigiani che avevano trascorso la notte in un fienile isolato in località "Teda del Pittore". Nascoste le armi, cercano di spezzare l'accerchiamento, ma da ogni parte tentino di passare incrociano squadre di rastrellatori, finché, in Val del Fagaro, cadono in trappola sotto il tiro delle mitragliatrici del CST, al diretto comando del capitano Sanden. I partigiani vengono falciati dalle raffiche delle armi automatiche e massacrati dalle bombe a mano. Dei 7 partigiani, tutti di cognome Carollo, solo uno ha la fortuna di salvarsi perché, poco prima, è tornato al fienile per nascondere le coperte. La risposta dei partigiani della Brigata "Martiri di Granezza" a questa strage non si fa attendere: la notte del 19 marzo, tendono un agguato nei pressi della cooperativa di Lugo ad una squadra tedesca e uccidono 6 militi germanici. Infine, nei giorni della Liberazione, il 29 aprile, i partigiani della Brigata "Fiamme Rosse", del Gruppo Brigate "7 Comuni", giustiziano e gettano nella voragine del *Buso della Spaluga*, a Covolo di Lusiana, 13 militi del CST e un sergente tedesco loro comandante, che avevano partecipato al massacro delle Lore; il 4 maggio viene giustiziato anche il capitano tedesco Sanden, comandante della Polizia Trentina di Lusiana, l'uomo che ha ordinato il massacro delle Lore.

Modalità dell'episodio:

cattura ed eliminazione con raffiche di mitraglia e bombe a mano.

Violenze connesse all'episodio:

saccheggi e distruzioni di abitazioni, fabbricati rurali e malghe.

Tipologia:

rastrellamento

II. RESPONSABILI

TEDESCHI:

Autori della strage:

- Trientiner-sicherungs-verband / Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di Lusiana.

Autori del rastrellamento:

- "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2;
- Ost.-Battalion 263;
- Trientiner-sicherungs-verband / Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di Lusiana.

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'intelligence viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane

*elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...] (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).*

Anche nel Vicentino il BdS-SD è impegnato a dimostrare "professionalità", e non solo in chiave anti-comunista: dare prova di saper reprimere oggi tutta la Resistenza civile e armata, così come domani una qualsiasi altra organizzazione, qualunque altra classe dirigente, dividendola ed eliminando i suoi uomini migliori. Nell'aprile del '45, Mario Carità e Alfredo Perillo hanno ormai catturato, "interrogato", eliminato gran parte dei dirigenti della Resistenza in pianura, hanno rastrellato molti partigiani e inserito spie in tutte le formazioni partigiane della montagna, e sono pronti ad attaccarle.

Comando tedesco "Ferga 2", con funzioni di Polizia militare e politica, ha sede a Villa Ca'Dolfin di Rosà, la "Villa dei Martiri". "Ferga 2" è uno speciale reparto della Flak, apparentemente comando di una o più batterie contraeree, in realtà sede di una feroce organizzazione "con spiccate funzioni antipartigiane" in stretto contatto con il BdS-SD. Il timbro del reparto presente in Cà Dolfin è, *Truppendienststelle FPN L 51564 A – Moenchen 2*, cioè il Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 (2° Reparto contraereo di complemento), cioè lo stesso reparto presente alla Caserma "Reatto", la Scuola Flak di Bassano e anche sede del BdS-SD guidato da Perillo. Dal 20 giugno '44 al 30 gennaio '45, la villa con relative adiacenze viene occupata dal Comando "Ferga 2"; in questo sito numerosi patrioti sono imprigionati e sottoposti a terribili sevizie. Il 18 gennaio '45 la Villa è pesantemente attaccata dall'aviazione Alleata (dalle 9,20 alle 10,27), in varie ondate successive sono sganciate ben 108 bombe di vario calibro; il Comando tedesco abbandona definitivamente la Villa il 30 gennaio lasciando 6 morti e 9 feriti (tra i civili dipendenti della villa, 1 morto e 3 feriti).

Ost-Bataillon 263. Si tratta di un reparto costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e dal Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca), facenti parte dell'Armata Cosacca e arruolati dalla Wehrmacht e guidati da ufficiali e sottufficiali tedeschi. L'Ost-Bataillon 263 è stato trasferito nel Vicentino dal Cuneese nel maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su

ordine del generale Toussaint, Plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto la direzione della Leitkommandantur di Verona e quindi della dipendente Platzkommandantur di Vicenza. Il Comando e il grosso del Btg ha sede a Marano Vicentino ed è diretto del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. Altri reparti minori sono distaccati a Santorso, Schio, Torrebelticino. Successivamente troviamo reparti a S. Antonio del Pasubio, dall'autunno anche a Cogollo, Arsiero, Treschè Conca e altre località dell'Altopiano di Asiago. A Marano Vicentino è operativo da subito un Commando caccia (Jagdkommando) con 30 uomini e 3 ufficiali, comandato dal s. tenente Schrick; è dotato di 2 autocarri, armati di due mitragliatrici e un mortaio. La prima importante operazione che vede impegnato l' Ost-Bataillon 263 è un rastrellamento in Altopiano il 4-5 giugno '44, in collaborazione con una compagnia del 3° Btg., 12° Regg. SS di Polizia e forze fasciste. Il 16-18 giugno è impegnato in Val Leogra per l'Operazione "263" culmina con l'attacco a Contrà Vallortigara. Quando la riorganizzazione della repressione, in base al compromesso Kesselring-Wolff, il territorio viene diviso in "Settori di sicurezza", affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia, il 2 luglio '44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato *Comandante di sicurezza* del Settore Vicenza-Nord. L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è divisa in due sottosectori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno, Quello "Est" a Bassano. Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt e le formazioni repubblicane. Negli ultimi giorni della guerra, l'Ost-Bataillon 263 si riunisce a Pedescala.

Nomi:

- capitano Sanden; comandante tedesco della compagnia del Trientiner-sicherungs-verband / Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di Lusiana (VI).
- Alfredo Perillo; capo dell'UdS-SD di Bassano del Grappa (VI).
- tenente Mathieu Robert; della Flak-Ergänzungs-Abteilung 2.

ITALIANI:

Collaboratori:

- 22^a BN "Faggion" di Vicenza, reparti di Thiene-Schio, Sovizzo, Vicenza, Noventa, Valdagno e Bassano della; 2^a BN Mobile Mercuri , 4^a e 5^a Compagnia;
- 25^a BN "Capanni" di Forlì-Cesena, Btg. "Cesena"
- X^a Mas, Btg. "Fulmine";
- GNR, 2^a Compagnia di Thiene;
- un reparto della PAR e dell'ANR.

2° Btg. della 2^a BN Mobile "Mercuri" di Padova. Sedi: Comando ad Asiago, Villa Frau; 4^a Compagnia alla Caserma "A. Riva"; 5^a Compagnia alle Scuole Elementari di Roana; 7^a Compagnia alle Scuole Elementari di Gallio. Il 2° Btg. è già in Asiago il 15/6/44 e vi rimane sino al 28/2/45 quando parte per un'azione di rastrellamento sul Cansiglio. Il 15 settembre, quando il capitano Gianantonio Giurietto assume il comando del 2° Btg., il reparto conta solo 157 uomini; a questi si aggiungono 30 aggregati della 22^a BN di Vicenza, gruppo comandato dal tenente Emilio Carlotto e dal sottotenente Girolamo Breganze. A fine mese, tra il rientro alla 22^a di Carlotto e i suoi uomini e tra varie defezioni, il Btg. si riduce a 85 uomini. Il 25 settembre 44, requisiscono e spogliano Villa Frau, in Contrà Böscar di Asiago e ne fanno sede del comando. Il Btg. è a totale disposizione del Pol Foreste per le scorte ai camion della Todt e alle dirette dipendenze del comando

piazza tedesco di Asiago. Il 28/2/45, il 2° Btg. della "Mercuri", cui è stata aggregata la 1ª Compagnia della BN di Vicenza, raggiunse Vittorio Veneto (Treviso) per un rastrellamento sui monti circostanti dell'altopiano del Cansiglio.

Decima Mas. Alla fine del gennaio '45 il Comando di Divisione della "Decima MAS" è a Lugo Vicentino, a Villa Valmarana; comandante è il generale di brigata Umberto Corrado. Dal febbraio del '45 la Xª è riorganizzata in due Gruppi di combattimento. Il 2° Gruppo, di stanza nell'Alto Vicentino con compiti di repressione anti-partigiana, comprende il Comando e Servizi con sede a Thiene; il Btg. "Sagittario", con sede ad Arsiero e Velo d'Astico; il Btg. "Fulmine" con sede a Thiene, Carrè e Chiuppano; il Btg. Complementi "Castagnacci" (parte) e il Btg. Genio collegamenti "Freccia" (parte), con sede a Thiene; il Btg. "Valanga", il Gruppo d'Artiglieria da montagna "S. Giorgio" e il Gruppo Artiglieria "Da Giussano" con sede a Bassano e Marostica.

Nomi:

- Raimondo Radicioni, federale del PFR di Vicenza e comandante la 22ª BN "Faggion".
- Emilio Barpi; comandante f.f. della 9ª Compagnia di Schio della 22ª BN di Vicenza.
- Luigi Gori; comandante il Distaccamento di Thiene della 22ª BN di Vicenza.
- Mario Fortunato; comandante il Distaccamento di Noventa della 22ª BN di Vicenza.
- Cesare Linari; questore di Vicenza.
- Marco Franco Cassadei; comandante la 5ª Compagnia della 2ª BN Mobile "Mercuri".
- Luigi Fratti; comandante la 4ª Compagnia della 2ª BN Mobile "Mercuri".
- Giulio Bedeschi; federale del PFR di Forlì-Cesena e comandante la 25ª BN "Capanni".
- Pietro Diego Fabbiani; comandante la 2ª Compagnia della GNR di Thiene.
- Giuseppe Salvatore Orrù; comandante del Btg. "Fulmine", 2° Gruppo di combattimento della Xª Mas.
- Altri brigatisti da Schio-Thiene: Carlo Scalco; Giuseppe Lain; Matteo Meneghini "Menai"; Giacomo Gatto; Oreste Domerillo; Fausto Ferruglio; Giuseppe Nepoti; Rinaldo Dani; Alfredo Menardi; Francesco Zironza; Guido Sartori; Girolamo Garzotto; Matteo Girolamo; Romolo Salbego.
- Altri brigatisti da Sovizzo-Vicenza: Angelo Bozzolo; Giuseppe Zaupa; Antonio Soldà; mar. Ilo Pilade Ferrari; Renato Dalla Valle; Pietro Bettega; mar. Ilo Rocco Ottavio Compagner; Umberto Quercini; Rino Cebba; Antonio Dalla Stella; Palmiro Gastaldi; Antonio Pegoraro; Uber Alberto Corna; Giovanni Fortunati; serg. Luigi Martini; Giovanni Tonta; Antonio Pizzolato; Giuseppe Bianchini; Giuseppe Garro; Pietro Menti; Antonio Soldà; Armando Selmo.

Note sui responsabili:

Perillo Alfredo di Antonio e Elvira Ceccucci, cl. 11, nato a Esch sur Alzette in Lussemburgo; è vissuto all'estero sino al '32, residente a Chiarino di Sotto (Trento), coniugato con Guerrina Selko "Rina" (cl. 16, nata a Laurana - Istria, residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro - Brescia), con 2 figli; ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in s.p.e., poliglotta e perciò in missione in vari stati: Germania, Svizzera, Cecoslovacchia. Dopo l'8 settembre, ufficiale della GNR Contraerea, esperto della lingua tedesca, giunge a Bassano nell'agosto '44, ufficialmente come interprete, traduttore e ufficiale di collegamento con i tedeschi (magg. Fraiss), di fatto trasforma l'UPI della GNR di Bassano, in un ufficio della BdS/SD tedesca; anche lui come Carità è un ufficiale (tenente-SS/SS-obersturmführer) e dirigente del BdS-SD.

tenente Mathieu Robert; della Flak-Ergänzungs-Abteilung 2, comandante la "Batteria deposito Flak" - "Allarm Flak batterie" 90/53-301/VII (FPN L 60609) presso la Caserma "Reatto"; è l'«anima dirigente» di

Villa Cà Dolfin, *"in cui aveva sede il Comando tedesco "Ferga 2", apparentemente comando di una o più batterie contraeree, in sostanza sede di una feroce organizzazione ...con spiccate funzioni antipartigiane", "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"; "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona".*

Radicioni Raimondo di Francesco, cl. 1898, n. Numana (Ancona), residente a Recanati (Macerata); iscritto dal '23 al PNF. Ha partecipato alla I^a Guerra Mondiale con il grado di capitano. Da un tesserino dell'Ass. Ufficiali in Congedo risulta decorato al valore, ma i precedenti civili e penali che si riferiscono al periodo post-bellico sono poco lusinghieri: commerciante, nel '29 fu dichiarato fallito; nel decennio 1933-'43 subì 13 procedimenti penali davanti all'autorità giudiziaria, 12 dei quali definiti in seguito ad assoluzioni per amnistia; fra le accuse principali il falso in scrittura privata, falso in attestati, bancarotta semplice, altri falsi in cambiale e in atti pubblici, truffa, appropriazione indebita, furto aggravato, bancarotta fraudolenta. Condannato il 17/7/38 ad un anno di reclusione per un falso in cambiale. Sfollato politico, si trasferì nel giugno '44 a Schio e da ottobre a Vicenza. Verso la fine di settembre, fu chiamato dal federale Passuello a ricoprire l'incarico di vice federale di Vicenza. Con l'aiuto del prefetto Preti e del questore Linari, riesce ben presto a defenestrare Passuello: *"rimosso dalla carica per le troppe angherie e atrocità commesse"*. Dall'ottobre '44 alla Liberazione, è l'ultimo federale di Vicenza e comandante la BN vicentina (tess. n. 84196). Nomina vice comandante della BN il ten. colonnello Ugo Basso, capo di stato maggiore il Ottorino Caniato, a capo dei servizi politici e del personale nomina Labate Ercole; a capo sei servizi economici conferma Roberto Roberti; conferma a capo dell'Ufficio I della BN Giovanni Pianezzola e a capo dei servizi amministrativi Francesco Zordan. Coniugato con due figli (uno minorenni); di professione istruttore GIL e commerciante; *"di buone condizioni finanziarie e di pessima condotta morale"*; risiedeva a Villa Paulon in Via Salvi a Vicenza. E' lui ad ordinare la fucilazione di 4 patrioti in Priabona a titolo di rappresaglia per la morte del capitano Polga, e la fucilazione di Urbani Luciano "Cerino", patriota catturato dalla BN di Valdagno e fucilato a Piana il 26/12/44. Nei giorni della Liberazione, partecipa alla rapina alla Banca d'Italia di Vicenza il 25 e 26 aprile 1945: *"...provvide a pagare il "premio di mimetizzazione" per sé e per i suoi bravi brigatisti. Nacque così il pasticcio dei vari milioni che le banche vicentine furono costrette a sborsare agli uomini inviati dal Radicioni: mentre questi riscuotevano, altri camerati provvedevano a prendere a pugni e a colpire con il calcio del mitra i cittadini che non volevano mollare la bicicletta"*. Dopo la Liberazione, nel maggio del '45 viene segnalato in una villa del Lido di Venezia, da dove sta organizzando la fuga via mare. Arrestato, è alla Sasso il 25/6/45; è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla CAS che lo processa l'8/8/45, con Toffanin Alessandro e Compagner Rocco. In sentenza, il giudice Luigi Fabris, a riguardo degli sconti di pena previsti per coloro che si fossero particolarmente distinti nel corso della Grande Guerra (Art. 26 del Codice Penale Militare di Guerra), sottolinea a riguardo della supposta decorazione al valore di Radicioni, che il mancato riconoscimento delle attenuanti è motivato *"sia perché non risulta con qualche certezza dai documenti che egli abbia compiuto gli atti di valore cui si accenna, sia perché il passato remoto è stato cancellato dal suo comportamento nella vita civile negli ultimi 20 anni."* E' condannato dalla CAS di Vicenza alla *pena di morte* e a 10 anni per il furto alla Banca d'Italia; presenta domanda di "grazia", e malgrado *«L'atto di sovrana clemenza in suo favore sarebbe accolto sfavorevolmente e produrrebbe vivo malcontento nella cittadinanza»*, il 1/9/45 la Suprema Corte di Cassazione di Milano accoglie il ricorso, annulla la sentenza e rinvia per il riesame alla CAS di Verona. Il 23/5/46 è processato dalla Corte d'Assise di Verona che lo condanna, con beneficio delle attenuanti generiche, a 22 anni di reclusione, poi sarà condonato.

Barpi Emilio di Orso, cl. 1900, nato a Venezia; già tenente Alpini, nel marzo '45 è tenente-comandante f. f. della 9^a Compagnia di Schio; il 28 marzo '45 rientra in sede dopo lo scioglimento della 9^a Compagnia e in data 1 aprile '45, promosso capitano, viene nominato comandante della nuova 2^a Compagnia di Vicenza. Catturato dopo la Liberazione è incarcerato presso la Caserma Chinotto e incriminato dalla Procura del Regno; è rilasciato nell'agosto '45.

Gori Luigi di Attilio, cl. 24, da Schio; della 5^a Compagnia di Thiene; nel gennaio '45, sciolta la 5^a Compagnia, ridotta a Distaccamento della 9^a Compagnia di Schio, ne diventa il comandante; il 28 marzo

'45, con lo scioglimento anche della 9^a Compagnia, il Distaccamento di Thiene diventa autonomo; il 30 marzo '45 risulta punito con 5 gg. di CPR per aver *"trasferito un uomo ad altro distaccamento senza la previa autorizzazione del Comando Brigata"*; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Salcedo del 17-18 febbraio '45.

Fortunato Mario, impiegato alla Cassa di Risparmio di Noventa e reggente del fascio di Agugliaro e Noventa. Comandante del Distaccamento BN di Noventa (tess. n. 84120); fascista repubblicano interessato a "mimetizzare" la sua famiglia in caso di occupazione Alleata. Arrestato dopo la Liberazione, è a disposizione della Procura del Regno; doveva essere processato il 2 maggio '46 per aver partecipato al rastrellamento del Grappa, per aver consegnato alla federazione di Vicenza i 4 partigiani poi uccisi a Mare di Salcedo il 3 aprile '45 e di aver stilato una lista di antifascisti dei Noventa, ma il processo viene rinviato a nuovo ruolo, poi amnistiato.

Linari Cesare di Raffaello, cl. 04, nato a Perugia; squadrista proveniente da Arezzo, dal settembre al novembre '43 è maggiore della GNR a Vicenza; nel dicembre '43, promosso ten. colonnello, viene nominato anche questore di Vicenza, carica che mantenne sino alla Liberazione. Partecipa direttamente a vari rastrellamenti tra cui a Marostica, Crespano del Grappa e Crespadoro, nella Valle dell'Agno e a Salcedo. Arrestato alla Liberazione (28.4.45), tra i vari reati commessi è processato per aver ordinato l'omicidio di Passamai (Enzo) Giacomo, 17 anni, agente ausiliario e patriota infiltrato nella Compagnia del cap. Polga, ucciso il 29.11.44 nella Caserma della Polizia Ausiliaria a S. Domenico di Vicenza. Linari è il primo a essere processato dalla CAS di Vicenza il 16 giugno 1945; Linari è processato con altri sei coimputati tutti appartenenti alla PAR: Giovanni Comparini, Beppino "Peppino" Rizzi, Ferdinando Sartori, Dante Lombardo, Carmelo Torre e Semprevivo Contaldi; il 22.6.45, Linari viene riconosciuto colpevole del delitto di collaborazionismo, nonché del delitto di omicidio, escluse aggravanti, viene condannato ad anni 30 di reclusione e alla confisca dei beni; presenta ricorso in Cassazione, che il 9.7.46 riduce la pena a 10 anni (1/3); il 15.2.48, la Corte Suprema, annulla la sentenza per non aver commesso l'omicidio, per la collaborazione applica l'amnistia (d.l. 22.6.46, n. 4 – "Decreto Togliatti") e ne ordina la scarcerazione.

Cassadei Marco Franco; romano; comandante 5^a Compagnia della 2^a BN Mobile "Mercuri" di Padova; ex componente della GNR/ RSS del maggiore Carità a Firenze con il grado di capitano; degradato a sergente passa alla BN "Mercuri", dove viene reintegrato nel grado di capitano. Ai primi di marzo del '46 il CLN di Asiago annunciava *"...l'inizio dell'istruttoria a carico del sanguinario repubblicano Mario Casadei detenuto nelle carceri di Venezia a disposizione di quella Corte d'Assise"*. Ma *"...il criminale era stato in un primo tempo scambiato con un altro omonimo e l'inizio dell'istruttoria sopra esposta si riferiva appunto a quest'ultimo. Per buona fortuna giorni orsono si recavano a Venezia alcuni membri del CLN locale, tra i quali il partigiano Rigoni Titti, perseguitato politico e personale conoscitore del Casadei, per cercare di ottenere che il processo venisse celebrato a Vicenza anziché a Venezia, ed ecco che essi si trovano di fronte al fatto strano: il Casadei non era quello che interessava, ma un semplice sergente repubblicano... Seppero però che un altro Casadei era in stato d'arresto all'Ospedale, affetto da spondilite tubercolare, ed era stato fermato al Lido, in tenuta da turista... Il Procuratore Generale di Venezia ha assicurato che il processo del Casadei sarà svolto a Vicenza ed anzi tra giorni avverrà anche la traduzione del detenuto nelle carceri di S. Biagio"*. Poi non se ne fece più niente ed è amnistiato.

Fratti Luigi; da Livorno. Arrestato dopo la Liberazione, è amnistiato.

Bedeschi Giulio; nato ad Arzignano e cresciuto da bambino a Vicenza, ma formatosi politicamente a Forlì, dove è amico della famiglia Mussolini. Dopo l'8 settembre '43 si iscrive al PFR e dal febbraio '44 comanda la federazione del PFR dopo la morte del suo predecessore Arturo Capanni, è il comandante della 25^a Brigata Nera "Arturo Capanni" e direttore del settimanale fascista "Il popolo di Romagna", pubblicato

inizialmente a Forlì e poi a Vicenza. Pochi giorni prima della Liberazione, Bedeschi, grazie all'aiuto del Vescovo di Padova, si nasconde prima in Thiene (assegno di £ 2 milioni pagato da Bedeschi con il 50% dei soldi della Cassa "Capanni" al Parroco di Thiene), poi a Vicenza, a casa del brigatista Aldo Capannari e successivamente a Padova, da dove raggiunge la Sicilia, per trascorrervi i primi anni del dopoguerra. Amnistiato.

Orrù Giuseppe Salvatore di Roberto, cl. 1900, nato Cagliari; tenente di vascello (capitano) della X^a Mas, comandante del Btg. "Fulmine"; presidente del tribunale di guerra che per rappresaglia, il 7.4.45, condanna a morte mediante fucilazione cinque giovani nativi di Carrè: Saugo Mario; Saugo Aldo; Polga Luciano; Lazzaroni Silvestro; Marini Teodoro. Dopo la Liberazione, latitante, per quel fatto e per collaborazionismo, viene processato dalla CAS di Vicenza il 22.9.45 e condannato a morte per collaborazionismo e concorso in omicidio: "*Essi – come recita il dispositivo della sentenza – deliberarono la strage di cinque innocenti con freddezza e spietata ferocia; e la convocazione del cosiddetto Tribunale Straordinario di Guerra volle essere soltanto una mera forma per dare parvenza di legalità all'atroce misfatto*". Presenta ricorso, ma il 19.2.46 la Corte Suprema dichiara inammissibile il ricorso e la sentenza passa in giudicato il 6.3.45. Ripresenta ricorso, e il 21.7.47 la Corte Suprema di Roma, annulla la sentenza per amnistia.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente alla Strage delle Lore.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Monumento in Contrà Lore di Lugo Vicentino.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno è celebrata una sentita e partecipata commemorazione.

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, CAS, b. 3 fasc. 250, b. 4 fasc. 277, b. 14 fasc. 868, b. 17 fasc. 1061, b. 22 fasc. 1310; ASVI, CLNP, b. 9 fasc. 2 e 18, b. 16, fasc. G1; ASVI, Danni di guerra, b. 118, 151, 177, 198, 200, fasc. 7471, 9808, 11907, 11908, 13515, 13728, 13744, 13752; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 256 e note; PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag. 97 e nota 64; R. Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, cit., pag. 42-52; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag. 83-84.

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 8 fasc. Contabilità CAS, b. 14 fasc. 868, b. 16 fasc. 958, b. 22 fasc. 1310, b. 26 fasc. 1802; ASVI, CLNP, b. 9 fasc. 2, b. 10 fasc. 8, b. 11 fasc. 3 e 31, b. 14 fasc. 26° Deposito Misto, b. 15 fasc. 2, 7 e 18, b. 17,

fasc. Ordini Permanenti Militari, fasc. Informazioni e fasc. Sentenze; ATVI, Sentenza CAS n. 1/45 del 22 Giugno '45; AISTRESCO, Tribunale TV, b. CAS 1945, fasc. Sentenza n. 82/45 del 19.9.45; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13-Elenco parz. 22^a BN; APTh, copia assegno della BN "Capanni", firma Bedeschi, al parroco di Thiene; PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag. 97 e nota 64; B. Gramola, *La 25^a brigata nera "A. Capanni"*, cit.; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, cit., pag. 3-7; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, pag. 93; *Acta*, maggio-luglio 1991, pag. 1-5; *Il Giornale di Vicenza* del 16, 17 e 23.6.45, 28.4.46, 3.5.46 e 27.11.88.

Bibliografia:

- Carlo Gentile, *Intelligence e repressione politica. Appunti per la storia del servizio di informazioni SD in Italia 1940-1945*, http://uni-koeln.academia.edu/CarloGentile/Papers/334343/I_servizi_segreti_tedeschi_in_Italia_1943-1945.
- Roberto Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, Fara Vicentina, 2007, pag. 42-52.
- Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.
- Pierantonio Gios, *Clero Guerra e Resistenza nelle relazioni dei parroci*, Ed. Tip. Moderna, Asiago (VI) 2000.
- Benito Geamola, *La 25^a brigata nera "A. Capanni" e il suo comandante Giulio Bedeschi. Storia di una ricerca*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (VR) 2005.
- Benito Gramola, *La storia della "Mazzini" raccontata da "Folco" ai giovani d'oggi. Memorie Partigiane*, Thiene 2008.
- Emilio Franzina, *Vicenza di Salò. Storia, memoria e politica fra Rsi e dopoguerra*, Ed. Agorà, Dueville (Vi) 2008.
- S. Residori, *La "pelle del diavolo": la giustizia di fronte alla violenza della guerra civile (1943-1945)*, Vicenza 2010, www.istrevi.it.

Fonti archivistiche:

- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondi: Corte d'Assise Straordinaria (CAS); Comitato Nazionale di Liberazione Provinciale (CNLP); Danni di guerra.
- Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI).
- Archivio Istituto Nazionale Storia del Movimento di Liberazione (AINSNLI), Fondo Cornaggia.
- Archivio Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana (ISTRESCO).
- Archivio Parrocchiale di Thiene (APTh).
- Banca Dati Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (CSSMP).
- *Acta*. Rivista neo-fascista.
- *Il Giornale di Vicenza*.

Sitografia e multimedia:

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";
Archivio di Stato di Vicenza.

Gruppo "Silva" di Mortisa di Lugo Vicentino.

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (Vi).